Anno XXV — Venerdì 2 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 235

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SCUOLE

S. E. il ministro Villari introdurrà alcune riforme delle nostre scuole primarie e secondarie, quanto nell'istruzione superiore, già coll'anno scolastico che va ad incominciare; principalissima quella che unisce sotto una sola direzione la Scuola tecnica e l'Istituto tecnico.

Il chiarissimo professore e ministro ha pure emanato una circolare con cui raccomanda parsimonia nel cambiamento dei libri di testo, onde non recare confusione nella mente degli scolari e non lieve dispendio alle famiglie.

Furono introdotte poi altre riforme nell'ordine degli studi secondari, le quali a suo tempo furono da noi segnalate.

Non dubitiamo punto che se l'on. Villari siederà a lungo sulle cose della Minerva, la pubblica istruzione acquisterà in Italia quel vigore e quella solidità che ancora le manca.

Noi vorremmo che si pensasse seriamente al riordinamento dell'istruzione primaria, specialmente di quella che si dà nelle campagne, la quale finora ha dato risultati meschinissimi e non già per colpa degli insegnanti, ma bensì a cagione del sistema seguito e che si segue, che è del tutto sbagliato.

Gran parte dei fanciulli che frequentano le scuole di campagna, poco tempo dopo compiti i corsi obbligatori, è gran cosa se sanno malamente leggere qualche stampato; la lettura dei manoscritti e lo scrivere riesce poi loro addirittura impossibile.

E tuttociò dipende unicamente dagli effetti negativi del sistema sbagliato.

I contadini generalmente non fanno che quanto loro torna di utilità. Ora il semplice atto del leggere e dello scrivere, secondo la mente del contadino, non è di alcuna utilità. Bisogna dunque che a questi rudimenti fondamentali del sapere vada unita un'istruzione di pratica utilità, che per il contadino consiste nella coltivazione del suolo.

Nelle nostre scuole di campagna la istruzione agraria è invece molto negletta, e i figli dei contadini che le frequentano nessuna utile nozione portano nelle loro famiglie, le quali per tal modo rimangono incaponite nelle loro fallaci idee che la scuola non sia che un lusso o una seccatura.

Quante sono le scuole di campagna che possiedono un orto pomologico, nel quale il maestro possa praticamente spiegare i diversi modi di coltivazione? Non sappiamo come si stia nelle altre regioni; ma, nella nostra, crediamo che non ve ne sia proprio nemmeno una di tali scuole, poichè non possiamo comprendere fra queste l'Istituto Sabbadini di Pozzuolo, che per i contadini è già un istituto superiore.

Anche riguardo all'igiene delle scuole rurali ci sarebbe molto da dire. Non parliamo dell'Italia centrale e meridionale, dove ci toccò di vedere delle scuole che poco differivano dai porcili; ma anche nei comuni più prossimi a Udine si trovano delle scuole rurali che sono dei veri attentati alla salute dei maestri e degli scolari.

Si dice che non si può ne si deve imporre molte spese ai Comuni; ciò sta benissimo, ma ci sembra che quando trattasi della salute la spesa dovrebbe essere precisamente obbligatoria come si fa per i cimiteri.

Noi ci siamo intrattenuti maggiormente sull'argomento delle scuole rurali, poichè abbiamo la convinzione che il vero risorgimento economico di questa *alma parens frugum* che è l'Italia, deve basarsi principalmente sulla razionale coltivazione dei prodotti del suolo, praticata su larga estensione.

E perchè le campagne d'Italia possano essere ben coltivate, abbisogna che i nostri contadini siano strappati a quella fatale ignoranza, alla quale gran parte di loro è ancora in preda e ciò non si può ottenere che con una saggia e diffusa istruzione agraria da impartirsi coll'incominciamento della scuola primaria.

Fert

Brasiliani per forza!

Leggiamo nell'*Indipendente* di Rio Janeiro giuntoci ieri:

Cominciano a comparire sugli stessi giornali del paese dei fatterelli abbastanza curiosi — per non dire altro — sulla naturalizzazione e spiegano come la libertà personale sia rispettata.

Non siamo noi che narriamo, ma è la *Gazeta de Mogi-Mirìm* che ci informa di quanto segue:

« La scadenza del termine fissato per rinunziare alla cittadinanza brasiliana era per spirare quando alcune centinaia d'immigranti e di lavoratori della strada di ferro si recarono dall'attuale segretario della intendenza municpale, per ritirare il loro titolo, il quale, naturalmente, per rilasciare una legale dichiarazione chiese, per ciascun certificato, e secondo la tariffa, il pagamento di 800 réis.

Questa povera gente si rifiutarono di fare la dichiarazione e di pagare 800 réis, allegando *di essersi di già presentati alla precedente intendenza, alla quale fecero la loro dichiarazione e pagarono la voluta tassa.* Con ciò essi aveano obbedito alla legge, però con diversi pretesti non si diè loro il certificato, dicendo che fossero venuti a ritirarlo *più tardi.*

Oggi l'attuale segretario dell'intendenza non trova nei rispettivi registri *nessuna dichiarazione* di questa gente, che si vedono con ciò nella dura necessità di ripetere il già fatto e di pagare nuovamente ciò che han pagato!

Noi nessun commento vi facciamo, perchè chi sa dove andremmo a finire, ma li lasciamo ai nostri lettori e se vuol, al *Diario de Noticias,* che ci fa l'onore di leggerci da capo a fondo.

Fra non molto vedremo magari delle statistiche che diranno: gli stranieri che hanno accettata la nostra cittadinanza, *tanto liberalmente concessa,* sono tanti e tanti.

Sfidiamo, a questo modo, si!!!...

Gli areostati per le gite alpine

Un egregio ufficiale medico che abita nella nostra città, scrive nell'*Esercito Italiano:*

Sarà, ma potrebbe anche non essere azzardata l'applicazione degli areostati quale venne da me ideata in questi giorni e precisamente quando il cuore mi batteva forte come un leprotto nel guadagnare il culmine di un primo ordine di montagna dell'alto Friuli; ma siccome le idee più semplici sono prese spesso in canzonatura da chi ha la vista corta in materia scientifica e buttate nel cestino quando l'inventore, istigato dal plauso degli amici, cerca un modesto spazio di giornale per dirla al pubblico, così voglio sperare che l'*Esercito* vorrà essermi benevolo quanto mi fu altre volte cortese di ospitabilità.

E' interminabile la sfilata di vittime che i burroni dell'Alpi inghiottono ogni estate quando il limpido cielo della nostra Italia attrae ai laghi ed alle vette nevose degli appassionati a guadagnare quelle cime dove l'occhio spazia in un mondo incantevole, ma dove non sempre si discende a rivedere i suoi cari. E' ormai registrato il lutto che il Corpo del Genio Militare dovrà portare pel distinto Tenente Colonnello Zucchi perdutosi in questi giorni e di tante altre persone che per scopo di studio o per vaghezza di escursione lasciarono la vita su quelle balze.

Fu appunto nell'arrivare pel primo affaticato ed ansante al pizzo di Riolada che mi pareva di aver guadagnato il battesimo dell'alpinista, quando una distesa di immensi contrafforti mi fece cadere nella completa disillusione di non aver fatto che un terzo della strada per arrivare alla meta della mia gita, quale avevo progettata dal luogo ove mi trovava a villeggiare, e, rivoltomi ai compagni di escursione, dissi: « non siamo giunti che al primo piano, se vorremo salire al secondo occorrerà scendere in quel vallone, risalire e ridiscendere per guadagnare poi quell'ultima vetta che pare si tocchi » ed intanto che si calmava il respiro, ecco comparire l'idea che qui abbozzo, lasciando ai competenti in areonautica ed in meccanica di decidere se meriti di essere discussa la possibilità della attuazione.

« Se da una pianura o da una prima « vetta fosse teso un filo metallico che « saldamente unito alla seconda e su su « sino all'ultima cima, potesse questo filo « servire di guida nella salita e nella di- « scesa ad un pallone frenato per via di « ritegno scorrevole sotto la navicella, » non si potrebbero stabilire delle *gite di svago sulle alpi* nei punti prediletti dagli escursionisti, col vantaggio che potrebbero approfittarne gli scienziati in tarda età, il sesso gentile, ed il ricco corpulento che non potrà mai sognare un panorama dal Monte Rosso senza questo mezzo di traslazione?

Non azzardo un'applicazione d'ordine militare perchè i garetti d'acciaio dei nostri Alpini raggiungono i nidi d'aquila in men che non si dica e sarebbe un affronto di far guadagnare i valichi da vedette salite in pallone areostatico.

Ma il prof. Mosso nel suo bellissimo lavoro, *La fatica,* afferma che gli alpini sono tutti d'accordo nell'ammettere che l'ultima parte di un'ascensione rimane poco impressa nella memoria (a pag. 243) e che dove si vede meglio l'incapacità dell'attenzione per effetto della fatica musculare è nelle ascensioni alpine, avvalorando quanto dice il Saussure « che sul Monte Bianco poteva fare appena con grande stento un piccolo lavoro intellettuale » così, se anche le cime nevose non si prestassero allo impianto del filo, resterebbe però un tanto di guadagnato per la fatica e per il cervello dello scienziato che con questa *funicolare aerea* potrebbe in pochi minuti salire a duemila metri e ritornare a casa per l'ora del pranzo.

Il barone di Rotschild, il principe Rolando Bonaparte ed il sig. Bischoffsheim che si collegarono per versare qualche dozzina di milioni nella costruzione dell'Osservatorio sul Monte Bianco, chi sa che non prendano sul serio questa proposta e si sbizzarriscano di tentarne in piccolo l'attuazione?...

M. R.
Ufficiale Medico

Ernesto Boulanger

La sua vita — Il processo — La condanna — La fuga — L'amore — La morte.

Il generale *Ernesto Boulanger,* suicidatosi l'altro ieri nel cimitero di Bruxelles, nacque a Rennes, il 29 aprile 1837; aveva quindi di poco passato il 54.° anno.

Uscito dalla Scuola militare di Saint Cyr sottotenente nel 1856, fu luogotenente nel marzo del 1860 capitano nel luglio 1862, maggiore nel luglio 1870, colonnello nel novembre 1874, generale di brigata nel marzo 1880, generale di divisione nel 1884 e ministro della guerra il 7 gennaio 1886.

Il generale Boulanger ha fatto le campagne di Kabilia, d'Italia, di Cocincina, ha preso parte alla difesa di Parigi nel 1870, e all'assedio di Parigi nel 1871 contro la Comune.

Ha comandato il corpo d'occupazione in Tunisia.

Fu ferito a Turbigo, in Cocincina, a Solferino e a Champigny.

L'atto d'accusa, redatto dal famoso procuratore generale Quemay de Beaurepaire, che illustra il periodo più fortunoso e più caratteristico della vita del generale, prende le mosse dall'aprile 1882, quando il Boulanger fu nominato direttore dell'infanteria al ministero della guerra.

L'atto d'accusa passa poi in rivista tutte le dimostrazioni avvenute a Parigi negli anni 1887-88, provocate da Boulanger, alcune delle quali di carattere gravissimo.

Le sue lettere-manifesti; le calunnie lanciate contro il ministro della guerra da giornali da lui notoriamente ispirati; l'agitazione in cui egli teneva il paese colle sue candidature multiple, tutto contribuiva a provare lo scopo delittuoso cui egli tendeva.

Finalmente nel marzo 1888 fu condannato per gravi indisciplinatezze e messo quindi a riposo.

Frattanto un terzo tentativo più importante, era stato fatto alla fine del novembre 1887, quando la crisi presidenziale produsse una forte emozione nelle sfere politiche.

Era stato elaborato tutto un piano, pel quale il partito boulangista avrebbe preso momentaneamente il disopra alla Camera riuscendo a costituire un gabinetto di suoi partigiani. Allora la folla avrebbe circondato l'Eliseo e il palazzo Borbone e avrebbe insediato Boulanger senza trovare opposizione dalla truppa, che doveva trovarsi consegnata in quartiere.

L'atto d'accusa mette a nudo tutta l'elaborazione di questo piano arditissimo che dovette poi fallire.

Un altro punto importante dell'atto d'accusa riguarda le grandi somme di cui il Boulanger disponeva senza che se ne sapesse la provenienza. Fuvvi allora chi suppose che tali aiuti gli venissero da un principe pretendente, e chi affermò che il Dillon aveva orga-

---

17 APPENDICE

FATALITÀ

(Dal Francese)

Quindi, dimenticando tutto, fino quell'immensa fortuna che pochi istanti prima aveva ricuperata in un modo inatteso, non pensò che all'imperioso dovere d'umanità che gli ordinava in cuore di procurare dei pronti soccorsi alla vecchia priva di sensi.

Ed uscì un momento dalla camera, discese rapidamente dalla portinaia, ordinandole di andar immediatamente a chiamare il medico più vicino. Poi in tutta fretta risalì le scale, ed attraversò l'appartamento; ma quando arrivò alla camera dove aveva lasciato Filippina, trovò quella porta chiusa di dentro a doppio catenaccio. La vecchia vedendosi sola col suo oro, s'era trascinata appresso per morirvi sopra.

Invano il giovane, che presentiva l'imminente pericolo, la supplicò a traverso la porta di aprirgli; alle sue preghiere ed alle sue suppliche non rispondevano che gemiti e sospiri.

Il dottore arrivò pochi momenti dopo, seguito dalla portinaia, Carlo lo informò di che si trattava e gli descrisse i sintomi notati nello stato di Filippina. Il dottore riconoscendo che il pericolo era più che imminente di quello che aveva creduto, dichiarò che non bisogna frammetter tempo a recar soccorsi all'ammalata. Ma invano tutti scongiurarono ch'ella aprisse: la stessa signora Robin che s'era vantata di riescirvi, si stancò inutilmente di supplicare.

— Zia, diceva Carlo con dolcezza e con una vera espressione di dolore, vi prego, apritemi; voi siete in pericolo di morire se non vi si porta pronto soccorso! Il medico e qui; apritemi. A che vi serviranno le ricchezze se dovete morire senza poter profittarne? Oh! apritemi, vi scongiuro! io vi abbandonerò tutto, se fa d'uopo; io farò tutto quello che mi direte di fare; ma apriteci, in nome di Dio!.....

A tutte queste domande facevano eco sempre dei gemiti, delle parole inintelligibili fra le quali Carlo comprendeva i monosillabi che la vecchia aveva ripetuti sovente:

— Io voglio tutto! io voglio tutto!

Bisognava dunque sforzare la porta, e siccome in tutto l'appartamento vi erano delle forti e solide serrature, fu necessario ricorrere ad un fabbro.

Tutto ciò causò delle grandi perdite di tempo; e quando dopo lunghissime fatiche si arrivò finalmente a sforzare la porta, i lamenti ed i gemiti avevano cessato dopo lungo tempo.

Si trovò la vecchia morta e distesa dinanzi l'armadio fatale. Nelle ultime convulsioni della sua terribile agonia, ella aveva avuto ancora la forza di spingere sino alla parete il mobile che nascondeva la porta segreta. Così ella aveva tratto l'ultimo respiro difendendo il suo tesoro.

Carlo diventava padrone di sessanta mila lire di rendita.

III.

A qualche distanza da Meudon, e non lungi dalla prateria dove Carlo Dufour aveva fatto il primo incontro con la famiglia Ledoux, s'innalzava una piccola casa di campagna, tutta bianca con le imposte verdi, in una deliziosa posizione in riva alla Senna.

Qui appunto noi troviamo diversi protagonisti di questa storia, diciotto mesi circa dopo gli avvenimenti da noi narrati.

Questa bella abitazione apparteneva al sig. Ledoux al quale la fortuna si era dimostrata da poco tempo più benigna del passato.

Egli aveva impiegato nell'acquisto parte di una somma abbastanza considerevole, che la vincita di una lite gli aveva fatto contro ogni aspettazione, ricuperare.

Il vecchio negoziante, incapace di tentar nuove speculazioni e non volendo del resto fare dei rischi in imprese commerciali, memore della sfortuna passata, s'era ritirato in questo pacifico nido, ove aveva intenzione di passar senza tanti fastidi gli ultimi anni della sua vita.

Quivi, lungi dal rumore e dal tumulto di Parigi, poteva abbandonarsi liberamente ogni giorno al suo prediletto divertimento, alla pesca con la lenza; circondato dalle persone per le quali egli nudriva maggior affetto, egli poteva essere felice, se nei primi giorni di questa sua nuova posizione, un funesto avvenimento non fosse venuto a gettar una tinta fosca su tutto l'avvenire.

La signora Ledoux, la madre di Annetta non aveva avuto il tempo di godere la pace e la calma della sua famiglia uscita finalmente dalle strettezze e dalla miseria. Pochi mesi dopo la sua venuta a Meudon, ella aveva dovuto soccombere per una crudele malattia che la consumava da lungo tempo.

Si può ben immaginare qual vuoto doveva aver lasciato in quella famiglia la perdita d'una persona tanto amata.

A lungo Annetta ed il povero vecchio avevano insieme confuse le lagrime senza voler cercar alcuna consolazione.

Ma il tempo che cicatrizza anche le ferite del cuore a fronte di coloro che le soffrono, aveva placato ciò che v'era di troppo violento nei primi momenti del dolore; ed un anno dopo la morte della madre questo dolore non era più che un sentimento religioso e melanconico che s'era formato un culto speciale nel cuore del padre e della figlia.

Ciò non di meno, in mezzo a queste angoscie, quei due esseri solitari, avevano trovato un amico devoto e generoso che aveva cercato il possibile per raddolcire i loro affanni.

Era questi un giovane avvocato pieno di cuore e d'ingegno, del quale noi abbiamo avuto l'occasione di citare il nome soltanto una volta nel corso di questa storia. Egli si chiamava Moreau, ed era figlio d'un vecchio negoziante, amico di Ledoux, che al par di lui era stato mandato in rovina dalle operazioni usurarie di Dufour.

(*Continua*)

nizzato con alcuni grandi finanzieri un prestito rilevante, rimborsabile quando il Boulanger fosse stato al potere.

L'incartamento contiene una quantità di documenti provanti queste accuse, come pure i tentativi fatti per corrompere i capi della polizia e dell'esercito, e dell'amministrazione.

Il fatto ha un riscontro con certe frasi che Rochefort scriveva cinicamente sull'*Intransigeant* indirizzandosi al Governo: «la vostra polizia è nostra!»

Tutti questi fatti sono, senza eccezioni, giustificati dagli atti di procedura, e la requisitoria che racchiude un'analisi più completa, menziona a ciascuna pagina i numeri delle diverse parti cui si riferisce.

Si sa che Boulanger si salvò dal processo e dal rigore di una giusta condanna con una fuga che diede il tracollo alla sua popolarità. Da due anni, egli non era più che un dimenticato.

Margherita Bonnemain era figlia dell'ufficiale di marina Rouzet, uomo molto ricco. Una di lei sorella ha sposato un distinto ufficiale dell'esercito, il colonnello Rozat de Mandre. Essa poi si era unita in matrimonio col visconte-altri dice barone - Pietro di Bonnemain, figlio d'un brillante generale di cavalleria.

L'unione di Margherita Rouzet col visconte di Bonnemain non fu felice. Essa aveva portato in dote una vistosa sostanza, ma il marito, senza respingere la fortuna della consorte, preferiva consumarla al giuoco e con altre donne. La sposa, dal canto suo, pare non sia rimasta indietro, anzi si narra di una sua famosa avventura con un principe tedesco, l'eco della quale si ripercosse fin sotto le austere volte del tribunale.

Il divorzio però fu pronunziato in favore della moglie.

La sposa divorziata s'incontrò col biondo generale nel salotto di sua sorella, la moglie del colonnello de Mandre. Era bella, ancora giovane, nata nel 1856, ardente, generosa, istruita, d'una intelligenza superiore. Alta di statura, snella, bruna, un po' pallida, un po' melanconica, essa esercitava un gran fascino sugli uomini, coi sui occhi umidi e profondi.

Il generale era, a quell'epoca, l'uomo del giorno.

E siccome, malgrado i suoi cinquanta anni, egli era florido, e fresco, e robusto, e biondo, e sorridente, le donne di Francia, raccontandosi reciprocamente i sogni notturni, si meravigliavano di trovarli tutti eguali, perchè in essi figurava sempre il medesimo generale.

Sul principio la relazione del generale con la Bonnemain rimase quasi un segreto per tutti. Egli andava a trovarla nel di lei appartamento comodo e signorile della rue de Berry, e nessuno s'occupava di ciò che vi facessero. Ma avvenne il duello con Floquet, dopo il quale Boulanger, ferito alla gola, dovette rimanere nella villa del conte Dillon, a Neuilly. La signora di Bonnemain abbandonò allora ogni riserva e si stabilì in permanenza al capezzale dell'amico ammalato, ciò che non permise alla moglie legittima di recarsi presso il marito.

Da quell'epoca l'unione morganatica fu conosciuta da tutti; nondimeno le convenienze erano osservate. Se non si sposarono fu perchè la moglie di Boulanger non volle mai consentire al divorzio.

Quando giunse il momento della decisione suprema, essa non esitò a seguirlo a Bruxelles ove s'ammalò di pleurite; ne guarì, grazie alla sua robusta costituzione, ma trascurò la convalescenza, così delicata in simili malattie. Il generale doveva partire per l'Inghilterra. Il clima di Jersey non le restituì la salute. I dottori la curarono come anemica, finchè, ritornata a Bruxelles, altri medici pronunciarono sottovoce, all'orecchio del generale costernato, la parola fatale.

Poco più di due mesi fa, il generale ne accompagnava la salma al cimitero d'Ixelles, ove omai avrà dimora anche lui.

Parigi 30. Si ha da Bruxelles che il generale Boulanger aveva fatto incidere sulla tomba della signora Bonnemain: *A Marguerite — 19 Dicembre 1855 — 15 Juillet 1891 — A Bientôt.*

Ciò fa supporre che Boulanger avesse in animo di uccidersi.

Egli si recava ogni giorno a piangere sulla tomba dell'amica.

Da alcuni giorni era di umore più tetro del solito. Uscì stamane in carrozza a due cavalli facendosi condurre al cimitero d'Ixelles.

Il cocchiere e il lacchè lo aspettarono all'ingresso. Egli si avviò direttamente alla tomba della signora Bonnemain, passeggiando lungamente attorno.

Quattro operai che lavoravano nelle vicinanze osservavano ogni tanto quello che faceva. Verso il mezzogiorno videro Boulanger estrarre il revolver e appoggiarlo alla tempia destra.

La sorpresa li fece muti. Intesero una detonazione e il generale cadde disteso. Dalla sua bocca non uscì un grido. Gli operai accorsero: era spirato.

I guardiani lo sollevarono e lo portarono nella sua carrozza, collocandovelo come se fosse ancora vivo, coprendogli il volto col fazzoletto.

La palla era entrata dalla tempia destra ed uscita dalla sinistra.

In quel mentre arrivava al Cimitero un amico dell'estinto, trafelato, spedito dalla nipote di Boulanger e dal marito di lei che dimorano con lui nel palazzo di via Montoyer. Essi avevano avuto sospetti vedendolo uscire preoccupato e mandavano a sorvegliarlo. L'amico trovò che Boulanger era cadavere.

Due domestici della Legazione italiana di Bruxelles, che si trovavano nel cimitero, aiutarono a rialzare il cadavere.

Condusse il cadavere in carrozza al Commissario d'Ixelles, ove fecero le constatazioni, poi al palazzo ove dimorava.

I parenti ricevendo la salma scoppiarono in lagrime; il nipote abbracciava lo zio, sollevandogli la testa. La scena era straziante.

Si dice che stamane, avanti di uscire abbracciò la vecchia madre che ha 86 anni, dicendole: «Parto per 24 ore». Si mostrò tenero, senza tradire alcuna commozione.

Ricondotta la salma al palazzo non fu subito avvertita la mamma. La vecchierella si era affacciata alla finestra, avendo sentito rumore, ma non comprese di che si trattasse.

Finalmente fu avvertita e si può immaginarsi quale strazio ne soffrì la poveretta.

Il generale giace ora nel suo letto, in abito nero; ha il viso pallido, sereno.

Il figlio di Canzio nel Chilì

Scrive il *Secolo XIX* di Genova:

«Da un telegramma giunto da Valparaiso ad egregia persona della nostra città, ci fu dato di sapere che gli ufficiali dell'esercito chileno diedero un pranzo in onore del loro giovane e valoroso commilitone, il nostro concittadino colonnello Anzani Canzio, per festeggiare in lui il bravo ufficiale superiore che, con tanto valore ed intelligenza, guidò valorosamente i suoi battaglioni contro i soldati di Balmaceda durante la guerra civile ora felicemente terminata.

Com'è noto il colonnello Anzani Canzio — degno nipote di Garibaldi, servì in qualità di tenente d'artiglieria nell'esercito italiano e quindi si dimise per recarsi nel Sud-America. Trovatosi per caso al Chilì allo scoppiare delle ostilità prese servizio nelle truppe liberali dei Congressisti e si condusse in modo da guadagnare sul campo, a soli 28 anni, le spalline di colonnello.»

Il Principe di Napoli in Olanda

Amsterdam 1. — Il Principe di Napoli, col suo seguito è arrivato alle 11.40 ant. alla stazione di Apeldoorn ove fu ricevuto dagli alti dignitari della casa della Regina che lo condussero negli equipaggi di gala della Regina al Castello di Loo.

La sala di aspetto e il vestibolo della stazione erano riccamente ornati.

All'arrivo al palazzo, la reggente andò incontro al principe e lo ricevette nel vestibolo del palazzo.

Il *dejeuner* a Corte cominciò al tocco.

Le due regine, il principe di Napoli e parecchi altri dignitari vi assistevano: fra questi il marchese e la marchese Spinola, il marchese Malaspina, l'ambasciatore Westemberg e il ministro degli esteri.

Durante il *dejeuner* suonò la musica degli ussari.

Il Principe e il seguito partirono alle 5.15 pom. per Amsterdam.

I soccorsi per gl'inondati della Spagna

Scrivono da Parigi:

L'ambasciata di Spagna ha aperto una sottoscrizione per venire in soccorso alle vittime delle recenti inondazioni. Sapete quanto ha raccolto a Parigi, dove la colonia spagnola è ricchissima e dove i banchieri milionari sono numerosi? Ottomila franchi! Uno di quei signori della Borsa ha dato 60 franchi! Ma ciò non è tutto. Per questa sottoscrizione l'Imperatore di Germania elargisce 20000 marchi; la Reggente offre 50000 pesetas e.... Elena Sanz 250000 franchi!

La somma che sottoscrive la celebre cantante non è liquida e ha delle origini bizzarre. E' noto che re Alfonso XII, padre dell'attuale reino, ebbe per amica la Sanz e da quel legame, che durò parecchi anni, nacquero due fanciulli, i quali devono avere adesso 10 e 12 anni, e di cui uno specialmente somiglia in modo sorprendente al defunto sovrano. Alla morte del re di Spagna, Elena Sanz ricevette una somma destinata alla educazione dei due ragazzi. Ma nacquero poi delle contestazioni e in questi ultimi tempi la Sanz ha annunciato, per mezzo dei giornali, che rinuncierà a quella fortuna.

Ora essa ne delega una parte per alleviare il lutto dei suoi compatriotti. La Commissione della stampa spagnola, che raccoglie i fondi delle oblazioni dovrà però, per riscuoterla, sbrigarsela con le autorità spagnole, nelle cui mani è ancora la sostanza destinata ai figli illegittimi di Alfonso XII. Ne nasceranno processi e scandali che sembra si svolgeranno a Parigi, poichè da molti anni Elena Sanz vi è stabilita e credo, anzi, che l'aria della Spagna sia nociva alla sua salute...

L'emigrazione italiana nel 1891

Il Ministero di Agricoltura e Commercio, pubblica lo specchio dell'emigrazione italiana nel 1° semestre del 1891. Dal 1° gennaio 1891 al 1° luglio l'emigrazione *temporanea* fu di 84,094 e la *permanente* di 79,510, con un aumento di 25,179 emigranti sul semestre corrispondente del 1890.

L'emigrazione *aumentò* nel Veneto di 22,544.

Un portalettere divorato dalle iene

Una lettera da Massaua al *Messagero* annuncia che un portalettere fra Massaua e Sahati, mentre percorreva la strada, fu colto da improvviso malore o da necessità di riposo e coricossi sotto un cespuglio. Fu sorpreso dalle iene che lo divorarono.

Gli indigeni rubarono le lettere contenenti valori e pacchi.

I carabinieri raccolsero poi le lettere abbandonate dagli indigeni.

Un ministro che si fa sposo

Telegrafano da Roma, 1:

Iersera gli amici dettero un banchetto all'on. Branca come chiusura della sua vita di celibe. Vari deputati e giornalisti vi assistettero.

L'on. Branca stamane è partito per Napoli. Domenica si celebrerà il matrimonio e gli sposi si recheranno sui laghi.

Domani i ministri Nicotera e Chimirri partirano per Napoli quali testimoni per assistere al matrimonio dell'on. Branca. Nicotera vi si tratterrà vari giorni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	2 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.4	753.0	753.3	752.1
Umidità relativa	50	43	62	69
Stato del cielo	misto	misto	cop.	q. cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	18.5	21.4	17.8	17.9

Temperatura (massima 22.4 / minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 10.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 1:

Venti deboli giranti al terzo quadrante, cielo vario con qualche pioggia: temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

L'igiene nelle scuole. Recentemente si tennero a Milano alcune conferenze sull'igiene infantile dall'egregio dott. Raimondo Guaita.

Il distinto medico e conferenziere nell'ultima conferenza lesse i seguenti voti e proposte che includerà nella sua particolareggiata relazione che presenterà al Ministero della P. I.:

1. Obbligo dell'insegnamento dell'igiene infantile, massime per quanto riflette la nascita ed il primo allevamento del bambino, impartito da un medico specialista, nelle scuole superiori femminili.

2. Sottoporre ad un esame medico qualsiasi bambino all'atto della sua prima ammissione alla scuola od asilo, e tutti poi i ragazzi all'inizio d'ogni anno scolastico.

3. Non ammettere alla scuola elementare i bambini, se non compiuti i sette anni di età.

4. Obbligo della visita quotidiana di ogni alunno delle singole classi, fatta da apposito medico competente. Questo esame sarà da praticarsi in una sala spaziosa e bene illuminata, prima di dar principio alle lezioni.

5. Aboliti i compiti di casa nelle prime due classi elementari, mantenendoli due volte la settimana per le altre. Aboliti pure gli esperimenti finali negli asili.

6. Aboliti i cosidetti *Pensi*, sostituendoli con punti di demerito, ammonizione, avviso ai genitori, ripetizione della classe, esclusione temporanea o definitiva dalla scuola.

7. Durante i primi sette anni di vita, l'educazione del bambino venga impartita esclusivamente col *metodo obbiettivo*, secondo i precetti *fröbeliani*. E però si obblighino i bambini a frequentare l'asilo fino a codesta età. Nei primi due corsi elementari inferiori, la istruzione si impartisca sulle orme del sistema *fröbeliano*.

8. Istituzione di scuole speciali destinate esclusivamente all'educazione dei ragazzi di sviluppo psichico e fisico ritardato, come già esistono in Germania, Norvegia e Danimarca. E ciò per evitare che un insegnamento dato simultaneamente a bambini d'uno sviluppo psichico ritardato e ad altri con intelligenza già sviluppata, conduca, ciò che indubbiamente oggidì succede, ad un abbassamento del livello generale degli studi (Forster).

9. Obbligo della ginnastica quotidiana negli asili, impartita da apposito insegnante competente, e praticata pel lasso di 15-20 minuti nelle ore antimeridiane, e di 15-20 minuti nelle ore pomeridiane.

10. Rendere obbligatorio lo studio dell'igiene scolastica alle giovanette che percorrono la carriera magistrale, ed in special modo alle maestre d'asilo.

Per chi vuol fare inserzioni

Avvertiamo il pubblico che per effetto di accordi presi con reciproca soddisfazione fra la nostra Amministrazione e l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., questa cessa col 30 settembre corrente dall'appalto delle inserzioni nel *Giornale di Udine*.

Gli impegni assunti precedentemente per la pubblicità, saranno adempiuti integralmente secondo il pattuito colla detta Impresa.

Col 1° ottobre p. v., le inserzioni sia nella 3ª che nella 4ª pagina del **Giornale di Udine**, si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Per gli olii minerali. Il Ministero delle finanze ha disposto che tutti gli olii minerali, i quali non entrano nella classe degli olii minerali pesanti stabilita dalla nuova legge, debbono essere sottoposti al vincolo della bolletta di legittimazione, perchè questi olii, per effetto della nuova legge, hanno lo stesso trattamento daziario degli olii minerali, che sotto l'impero dell'antica legge erano classificati come rettificati.

In conseguenza gli olii minerali sdaziati sotto l'impero dell'antica legge sarebbero classificati come gli olii minerali; gli atti debbono essere accompagnati alle zone di vigilanza dalla bolletta di legittimazione, la quale trarrà origine dalla bolletta di pagamento del dazio.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di settembre 1891. Alla stagionatura:

Greggie colli N.	84	K.	8410
Trame » »	13	»	985
Totale N.	97	K.	9395

All'assaggio:

Greggie N.	262
Lavorate »	13
Totale N.	275

Fallimento. Ad istanza di un creditore fu dichiarato il fallimento di Cargnelli Enrico, negoziante in vini in S. Vito al Tagliamento, con sentenza del Tribunale di Pordenone d. d. 29 p. p.

Fu nominato giudice Daniele Asti, curatore il notaio Cattaneo di S. Vito.

La prima adunanza fu fissata per il 15 ottobre alle ore 10 ant.

La terza estrazione del prestito Bevilacqua La Masa. — L'altra mattina al Ministero delle finanze si effettuò la terza estrazione annuale del Prestito Bevilacqua La Masa.

Vinse il primo premio di lire cinquantamila la cartella serie *4490* numero *99*.

Vinse il secondo premio la cartella serie *4111* numero *24*.

Il terzo premio fu vinto dalla cartella serie *22905* numero 47.

Sorteggiaronsi pure con premi minori e rimborsi altre 3030 obbligazioni.

La Banca Nazionale amministratrice del Prestito ne farà pagamento cominciando dal 30 ottobre.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di Settembre 1891

Sussidi ordinari mensili.

da L. 1 a 4	N. 168	per L. 504.—
» 4 a 5	» 150	» 602.—
» 5 a 8	» 204	» 1123.—
» 8 a 10	» 41	» 330.—
» 10 a 15	» 16	» 164.—
» 15 a 30	» 16	» 263.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» —	» —.—
	N. 596	L. 3016.—

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4, e nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate durante il mese) per onoranze funebri in complesso L. 139.—

Billia dott. Gio. Batta « 12.—

Totale L. 151.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Domani sera alle ore 8.30 avrà luogo il V trattenimento sociale al *Teatro Minerva*, col seguente programma:

Mater Amabilis, scherzo poetico in un atto, in versi, del cav. Alfredo Martelli.

Una tazza di the, farsa (dal franc.)

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Sagra di Pagnacco. Per facilitare il concorso alla rinomatissima Sagra di Pagnacco, la Tramvia Udine-S. Daniele farà dei treni speciali da Udine a Plaino, dove si troveranno pronte delle comode giardiniere e vetture fornite dal sig. Francesco Cecchini che condurranno i viaggiatori fino a Pagnacco.

Treni per andata — Partenze da Udine P. G. per Torreano — alle 2.00, 3.00, 3.02, 3.10, 3.50, 4.00, 6.10, 6.15, 7.20, 8.10, 8.30, 10.20. 11.20 pom.

Treni per il ritorno — Partenze da Torreano (Plaino) per Udine P. G. alle 2.25, 2.40, 3.30, 4.20, 5.15, 6.40, 6.50, 7.40, 8.55, 9.30, 10.40, 11.40 pom.

Prezzo del biglietto Udine P. G. a Plaino andata-ritorno L. 0.40.

Prezzo della vettura da Plaino a Pagnacco L. 0.25 andata, L. 0.25 ritorno per ogni persona.

Veloce Club Udine. I soci sono invitati alla gita Sociale che si farà domenica p. v. a Pagnacco partendo dalla Sede del Club, Via Cavour, alle ore 2 pom.

Ogni socio potrà far partecipare a questa gita, suoi personali conoscenti.

La Direzione

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1891.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,242,730
Libretti emessi nel mese di luglio	» 25043
	N. 2,267,773
Libri estinti nel mese stesso	» 12,298
Rimanenza	N. 2,255,475
Crediti dei depositanti in fine del mese precedente	L. 311,053,256.05
Depositi del mese di luglio	» 22,873,142.92
	L. 333,926,398.97
Rimborsi del mese stesso	» 16,438,766.21
Rimanenza	L. 317,487,632.76

Le disgrazie del lavoro. Venne ricoverato all'Ospitale civile l'altro ieri certo Ferdinando Mares d'anni 16 da Asolo (Treviso) sellaio abitante in Chiavris al n. 4 che mentre lavorava riportò una ferita da punta alla gamba destra guaribile in meno di giorni 10.

Caduto da un castagno

Giovanni Blasutta fu Lorenzo d'anni 70, contadino da Ragogna, nel pomeriggio di ier l'altro trovavasi sopra un castagno, quando accidentalmente cadde sulla strada detta di Canadasso, rimanendo all'istante cadavere.

Fanciullo disgraziato. Enrico Pozzo di Giuseppe d'anni 12, figlio al casellante ferroviario n. 4 sopra Vat, stamattina verso le 8 trastullandosi coi traversi dei binari della ferrovia, dei quali è deposito ivi, ebbesi schiacciato il dito pollice del piede destro da un traverso caduto gli sopra.

Venne a mezzo di vettura trasportato all'Ospitale civile.

Sequestro di un pezzo da due lire. Stamattina in piazza San Giacomo il capoquartiere signor Alessandro Codicini sequestrò a certa A. F., abitante in via Paolo Sarpi, un pezzo da due lire, evidentemente falso, del conio della Repubblica Francese, anno 1872.

Lo si conosce falso facilmente dal colore plumbeo oscuro e col tatto, dalla troppa levigazione.

Contrabbando fermato

Ieri a mezzogiorno il sottobrigadiere delle guardie di Finanza sig. Fava Francesco e le guardie Vaccari Luigi, Della Valle Pietro, Mondadori Pietro e Martin Luigi, sotto l'abilissima direzione dell'egregio Ispettore delle guardie stesse il sig. *Luigi Martino Gerevino*, fuori la nostra porta Grazzano fermavano un veicolo — tirato da un cavallo — sequestrando Kg. 185 di zucchero proveniente dai confini di Trivignano.

L'uomo che lo conduceva, nonostante l'accanito inseguimento da parte delle guardie, riuscì a fuggire e restò così naturalmente sconosciuto.

Il cavallo fermato è cieco affatto, ed occorse invero grandissima fatica e pericolo a rattenerlo, essendo, antecedentemente, dal guidatore, messo a tutta corsa.

All' Ispettore sig. Gerovini una speciale parola di encomio perchè anche in questa volta ha dimostrato con faticosa assiduità di compiere appuntino al dovere affidatogli; al sig. brigadiere ed alle guardie tutte un bravo di cuore.

Cucina economica popolare.

Gestione del mese di settembre.

Parte attiva.

Smercio raz.	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	7008	10	700.80
Carni	217	15	32.55
Pani	7555	05	377.75
Vini	624	10	62.40
Formaggi	146	10	14.60
Verdure	1371	05	68.55
Brodi	49	05	2.45
	16970		1259.10

Parte passiva.

Spesa di confezione lire 998.69 Spesa pel personale di servizio e diverse lire 239.50. Totale lire 1238.19.

Utile netto a tutto settem. L. 20.91
Utile dal 1 genn. al 31 agosto » 188.81

Totale L. 209.72

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto, al cui conguaglio si provvede con la chiusa dell'esercizio annuale.

Il presidente
GIOVANNI DI COLLOREDO

Nuovo libro del prof. Pinelli. Il prof. Luigi Pinelli, il poeta forte e gentile che ebbe la rara e meritata ventura di vedere elogiati dal Carducci i classici suoi versi eleganti, così densi di pensiero filosofico, così ricchi di sentimento profondo e di alata fantasia, e che in questi giorni è passato dall'insegnamento dell'italiano nel Liceo di Udine alla presidenza del Liceo della sua Treviso, ha ora pubblicato un volumetto di bellissimi *Discorsi* d'argomenti patriottici e letterari, nei quali s'ammira ad un tempo la genialità della forma, la nobiltà degli alti concetti e la larghezza della coltura recente ed antica.

Quando lo Zanichelli ci darà ristampati gli arguti epigrammi del Pinelli, così profondi e sì veri?

Teatro Nazionale. Questa sera riposo; domani il ballo spettacoloso: «Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.»

VARIETÀ.

Il museo di Bismarck

Il principe di Bismarck ha aperto al pubblico la collezione di oggetti storici che si trovano nel castello di Schönhausen, l' antico feudo della famiglia dei Bismarck-Schönhausen. Nell'anticamera si veggono a destra trofei della guerra africana, dieci lancie cioè che il commissario imperiale De Wissmann ha tolto agli insorti arabi e offerto al Gran Cancelliere. A sinistra armi più innocue, vuoti fusti da birra riccamente intagliati in legno: doni dei grandi birrai di Monaco al Principe.

Nella prima sala busti e ritratti degli amici, compresi i tre Imperatori che Bismarck ha servito, nonchè la nota tela di Antonio von Werner: «La proclamazione dell' Impero tedesco a Versailles.»

Ritratti esotici si veggono nella seconda sala: Leone XIII, il card. Antonelli, cardinale Hohenlohe, un Principe imperiale del Siam, il presidente Cleveland e molti altri.

Alle pareti un monte di curiosità spesso rare e preziosissime; un quadro in mosaico, che rappresenta il castello di Schönhausen com'era nel 1576; magnifici boccali da vino e da birra; indirizzi di città e di villaggi innumerevoli, diplomi di cittadinanza onoraria e via discorrendo. Solo nel centro della sala un tavolino con cassetta di cristallo e dentro un ramoscello d'alloro in oro, con la leggenda: «Nel senso del nostro compianto Imperatore per ricordo di cinquanta anni di successo — 25 marzo 1888 — Augusta.»

Un altro cassetto di cristallo racchiude, nella terza sala, un lapis sormontato da un aquilotto in oro; è l' istrumento con il quale il defunto Guglielmo I ha scritto con mano tremante il suo nome sotto l'ordine che chiudeva il Reichstag.

La quarta sala ribocca di regali e ricordi del primo imperatore di Casa Hohenzollern.

Fra tanti oggetti di valor grande e a volte inestimabile, l'occhio del visitatore cade meravigliato sopra una rozza seggiola di legno, quella medesima sulla quale Napoleone III, nel villaggetto di Donchery, trattava con Bismarck la capitolazione di Sédan.

Nelle altre sale mille ninnoli e lavori artistici rammentano le diverse fasi della vita di Bismarck.

Là vedi un calamaio in forma di una torpediniera, minutamente fatta ed armata; là un collare di Tyras, il famoso *dog* dell' impero; là pipe d'ogni foggia e di ogni grandezza, di mazze e bastoni un intero arsenale, busti e ritratti e fotografie e disegni a matita e carbone del principe Bismarck da bambino, da giovinetto, da uomo, con e senza capelli, in tutte le età e in tutte le vicissitudini della vita; una biblioteca, una collezione curiosissima di giornali e caricature; i fioretti, le sciabole, con le quali Bismarck si batteva quando era studente; quanto, insomma, può allettare per conoscere la vita di un tanto uomo.

Il visitatore italiano che capiterà a Schönhausen osserverà con speciale interesse un bel vassoio, dono dell' Imperatore Guglielmo I a Bismarck subito dopo la formazione della triplice alleanza in cui si leggono le parole latine: *In trinitate pax.*

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Sommario del numero 16-18:

Camuzzoni, Proverbi illustrati — Bigozzi, Esperienze di concimazioni chimiche — P., A Venezia Di Prampero, Direzione, L'esposizione di Brazzà — A., Il lattifondo di Pontepossero — Mandruzzato, I miei silò a Cagnola — Bigozzi, La viticoltura nel distretto di Cividale — A Milano — Ninni, un potente ausiliare contro la «diaspis pentagona» — Dacomo, Delle casse rurali — Castaldo, in campagna — D. S., Del sindacato agricolo di Montebelluna — I cavalli riformati del R. Esercito — Donna Menica, Per la conservazione delle uova — Esperienze con apparecchi irroratori — Nallino, Del prof. Emilio Lämmle — Di qua e di là.

VESPERO

Nel dolce lume del tramonto sfumano
lo cose ad una ad una:
per la penombra incerta e melanconica
che sui campi s'aduna
passan gli uccelli a stormi cinguettando
via pel cielo sereno
e le villane passano cantando
tra i profumi del fieno.
Viene da lunge su la mite brezza
da una pieve romita
un suon di squilla pieno di tristezza
che a meditare invita.
E' questa l'ora in cui tutte cancello
del cor le pene amare
della mia triste gioventù: è sì bello
qui tra il verde sognare!
Abbandonando qui l'anima stanca
ai sogni dell'amore
io ti riveggo sorridente e bianca
regina del mio cuore!
Qui, mentre tu mi sei tanto lontana
e ancor forse ti resta
di me soltanto una memoria vana
che a dileguar s'appresta,
io ti sento venir dolce amorosa
compagna a me da canto
e ne l'oblio d'ogni creata cosa,
rapito da l' incanto
fascinatore de le tue sembianze
mentre l'ombra s'addensa
io ti narro le mie folli speranze,
e questa febbre intensa,
quest'amore selvaggio e disperato
che per te mi divora
per te, fantasma che mi vieni a lato
dal tramonto a l'aurora!

A. CORSALE

GALLERIA FRANATA

Quattro morti

Si ha da Ovada, 29: Alle ore 9 di stamane causa il terreno argilloso si franò un anello in costruzione della galleria Panicatà, isolando ventuna persone.

Il comm. Oliva in persona diresse stupendamente il salvataggio, coadiuvato egregiamente dall' ingegnere cav. Plateo Salvigni, e dopo tredici ore di pericolosa escavazione nel piccolo tunnel fra le macerie; si salvarono diciasette uomini, compreso l'assistente Vigo, ferito in modo che gli si dovette amputare un braccio. Nobilissima fu la condotta degli assistenti Vigo e Goria, che sepolti e feriti ordinarono il lavoro nell' interno. Gli operai Musso e Gaio sono degnissimi pure di encomio.

Dalle macerie furono estratti *quattro cadaveri*

Telegrammi

Attentato all' imperatore d'Austria

Reichenberg 1. Presso la stazione di Rosenthal, l'ultima prima di quella di Reichenberg, un ponte lungo la ferrovia per la quale dovette passare oggi l'imperatore Francesco Giuseppe, era stato danneggiato la scorsa notte con della materia esplodente.

Essendosene accorto il capostazione, lo fece tosto restaurare.

Secondo i giornali trattasi di una ragazzata senza importanza politica.

L'imperatore è giunto qui da Praga accolto entusiasticamente dalla popolazione. Egli rispose con grande cordialità al discorso rivoltogli dal borgomastro in nome della città.

Vienna, 1. I giornali dicono che i danni al ponte della ferrovia presso la stazione di Rosenthal furono causati dall'esplosione di due piccole bombe. La detonazione sentita nelle vicinanze richiamò l'attenzione del capostazione, che fece restaurare immediatamente il ponte danneggiato.

L'autore dell'*attentato* è sconosciuto.

Le bombe erano collocate sotto il ponte della ferrovia, distante circa cento passi da Reichenberg.

Le due bombe esplosero con dieci minuti di intervallo l'una dall'altra, ed erano cariche di nitro-glicerina.

I giornali concludono che dalle varie circostanze si comprende trattarsi di malanimo, con nessuna importanza politica.

Il suicidio di un capitano a riposo

Torino, 1. Giunse notizia da Pinerolo che iermattina, verso le ore 7 1/2 fu trovato morto appiccato nella sua stanza un certo Filippone Tommaso Natale, di 80 anni, nativo di Vigone, capitano in ritiro del 3° reggimento fanteria. Costui durante la notte aveva attaccato una fune saponata ad un chiodo posto sopra uno degli usci della camera da letto; e fattosi un nodo al collo, si è lasciato appendere, producendosi la morte.

Il suicida era da molto tempo travagliato da un restringimento d'uretra ed aveva più volte manifestato l' intenzione di togliersi la vita.

Terremoto a Cassino

Cassino, 1. Verso le sette pomeridiane si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi.

Una carrozza investita dal treno

Bologna 1. Giunge notizia che ieri sulla linea del tram a vapore Bologna-Pieve di Cento avvenne vicino alla Dozza una grave disgrazia.

Il treno investì una carrozza dove eranvi una donna, un vecchio ed un bambino.

All'urto costoro balzarono violentemente al suolo.

La donna certa Carolina Boldi di 32 anni di S. Giovanni in Triario fu rialzata cadavere: il cranio le si era spaccato. Il suo bambino invece restò incolume; anche il vecchio fu ferito al collo.

Gravissimo incendio

Un morto e sei feriti

Firenze 1. Stamane alle 8 si sviluppò un gravissimo incendio nella drogheria Parenti via Cerretani, causa lo scoppio di una botte di benzina che comunicò il fuoco ad altre botti di liquidi infiammabili, distruggendo i piani superiori e gli stabili vicini. Anche la prossima cappelleria Ricceri fu distrutta.

Il conduttore della drogheria è morto Vi sono anche sei feriti, due dei quali gravemente. I danni sono rilevanti. Le autorità civili e militari accorsero subito sul luogo. Ora l' incendio è domato. I locali incendiati erano assicurati. — Vengono segnalati alcuni atti valorosi di salvataggio.

Il Re di Rumenia in Austria

Vienna 30. Si assicura che il re di Rumenia verrà a far visita all' imperatore d'Austria: nei circoli diplomatici si attribuisce questa visita reale ai movimenti delle truppe russe ai confini della Bessarabia: si crede che il Re desiderebbe conoscere il pensiero dei sovrani alleati, per il caso in cui la Russia chiederebbe l'autorizzazione di passare le sue truppe per la Moldavia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 ottobre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.55
« 1 luglio	92.15	Francia a v.	101.75

Valute

Banconote Austriache da 219 1/2 a —/—

MILANO 1 ottobre

Lanif. Rossi —.— | Soc. Veneta 38.—

LONDRA 30 settembre

Inglese 94 3/4 | Italiano 89 3/8

BERLINO 1 ottobre

Mobiliare	153.90	Lombarde	45.50
Austriache	123.50	R. Italiana	89.60

FIRENZE 1 ottobre

Cambio Fran.	101.80 /—	Azioni F. M.	625.—
Rendita Ital.	92.12 1/2	» Mobil.	375.—

Particolari

PARIGI 1 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 90.27
Marchi 126.—.

VIENNA 1 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	91.40
Idem	(arg.)	91.45
Idem	(oro)	109.20
Londra 11.68	Nap.	9.27 /—

MILANO 1 ottobre

Rendita Italiana 92.22 Serali 92.27
Napoleoni d'oro 20.32

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti